

**POLITICHE  
DEL LAVORO**

**Paola Nicoletti**

# **EUROPA 2020 DALLA PANDEMIA ALLA NUOVA OCCUPAZIONE**

**Come ripensare i valori  
e ripartire  
dallo sviluppo sostenibile  
per la crescita economica**



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



### *Collana di Politiche del lavoro*

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Paola Nicoletti**

**EUROPA 2020  
DALLA PANDEMIA  
ALLA NUOVA  
OCCUPAZIONE**

**Come ripensare i valori  
e ripartire  
dallo sviluppo sostenibile  
per la crescita economica**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

Dedico questo libro a mio padre Francesco, un uomo brillante, bellissimo, intelligente, uno studioso, un precursore, un giornalista appassionato di politica internazionale. Mio padre, che mi ha insegnato e trasmesso l'amore per lo studio, la passione e il metodo per la ricerca, il sogno di una vera Unione europea, che ha rappresentato un severo ma amorevole punto di riferimento con cui ho sempre condiviso il mio cammino e che ora mi manca tanto.



# INDICE

<b>Prefazione</b> , di <i>Francesco Timpano</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	15
<b>L'antefatto: luci e ombre della costruzione europea</b>	»	23

## PARTE I

### LA CRISI SANITARIA:

#### RIPENSARE I PRINCIPI FONDANTI DELL'EUROPA

<b>1. La mancata o tardiva solidarietà europea: il diario della pandemia nel nostro paese</b>	»	31
<b>2. La tutela della salute e le misure di distanziamento sociale in Italia</b>	»	51
<b>3. Il trend di contagio in Europa e nel mondo e le misure di lockdown</b>	»	73
<b>4. I possibili, ma non attivati, interventi comunitari in ambito sanitario</b>	»	109

## PARTE II

### LA CRISI ECONOMICA:

#### RIPARTIRE DAL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

<b>1. Gli stanziamenti messi in campo: l'agenda per la ripresa</b>	»	117
<b>2. Ripartire da uno sviluppo sostenibile</b>	»	163
<b>3. Il modello di crescita sostenibile nelle fonti comunitarie: l'ambiente come valore dell'Unione Europea</b>	»	181

<b>4. La sostenibilità ambientale tra diritto soggettivo, interesse diffuso e interesse collettivo</b>	pag.	203
<b>5. Verso quale ricostruzione?</b>	»	221
<b>Considerazioni conclusive</b>	»	235
<b>Autori richiamati</b>	»	253
<b>Indice delle abbreviazioni e degli acronimi</b>	»	261

# PREFAZIONE

di *Francesco Timpano*\*

L'Europa è stata investita in modo consistente dalla crisi pandemica iniziata nel febbraio 2020, proprio quando l'UE aveva appena avviato il nuovo ciclo politico della Commissione guidata da Ursula von der Leyen. Un ciclo che si caratterizzava, sin dal dicembre del 2019 quando furono pubblicati gli orientamenti politici della Commissione, come una fase cruciale per il futuro dell'Europa. L'uscita del Regno Unito dall'Europa dello scorso 31 gennaio e la minaccia incombente del populismo antieuropeista, che ha di fatto costretto ad un accordo politico largo, avevano indotto la nuova Commissione a darsi degli obiettivi nuovi, maggiormente centrati sulle esigenze dei cittadini e con una rinnovata attenzione al tema della sostenibilità. Il *Green Deal*, gli investimenti in digitalizzazione e la sostenibilità sociale del modello di crescita europea sono indubbiamente centrali nell'approccio di policy della Commissione Europea e sono diventati ancora di più centrali con gli interventi frutto dell'accordo politico per il *Next Generation EU* approvato in luglio dal Consiglio Europeo.

L'emergenza sanitaria e la crisi economica hanno un impatto pesantissimo nel breve periodo, ma mettono in discussione l'organizzazione della società, delle relazioni economiche e del lavoro anche nel medio e lungo periodo. È ancora difficile dire in quale misura il nostro futuro sarà condizionato da ciò che è avvenuto in questi mesi ed in quale misura il distanziamento sociale e le nuove forme di organizzazione dell'attività economica potranno modificare permanentemente il nostro modo di vivere, di abitare e di organizzare la vita sociale.

Si pensi, in primo luogo, alla necessità di attrezzare in futuro il sistema sanitario con capacità produttiva in eccesso, per potere reagire adeguatamente a

\* Professore Ordinario di Politica Economica, Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Economia e Giurisprudenza. E-mail: francesco.timpano@unicatt.it.

nuove pandemie (ormai possibili e probabili). La disponibilità di medici e personale sanitario in eccesso rispetto ai tempi normali e di attrezzature, ospedali e terapie intensive e sub-intensive in eccesso rispetto alle esigenze dei periodi di assenza di pandemia, sarà una scelta inevitabile per tutti i paesi avanzati, mentre in quelli in ritardo si dovrà almeno chiudere il gap.

Si pensi al futuro delle città, in particolare di quelle più grandi, oggi stremate dalla crisi che le riaperture non hanno attenuato in modo significativo.

Si pensi al futuro delle imprese di grandi dimensioni nel settore dei servizi, che stanno contraendo gli investimenti immobiliari alla luce dell'incrementarsi dello smart working.

E ovviamente si pensi alla necessità di modificare profondamente l'organizzazione delle scuole e delle università, insieme con l'organizzazione dei trasporti di breve, a cominciare dal trasporto pubblico urbano, e di medio-lungo raggio.

Abbiamo, infine, imparato come alcuni settori economici siano stati duramente colpiti e più di altri da eventi pandemici, in particolare il turismo (inteso come ospitalità e ristorazione) e tutti i settori ad esso connessi. Si tratta di un settore molto importante, ad alta intensità di lavoro e nel quale i piani di investimento per la riconversione possono essere molto lunghi e probabilmente anche insostenibili.

Stiamo inoltre imparando quanto sia importante dotarsi di una rete informatica e di tecnologia avanzata sia per organizzare la reazione di breve periodo alla pandemia, ma anche per favorire la riorganizzazione del lavoro e delle attività educative.

A molti di questi problemi dovranno rispondere l'intervento dell'Unione Europea e dei governi nazionali, utilizzando le opportunità offerta dal *Next Generation EU* e dall'utilizzo di tutti gli altri strumenti messi in campo dall'Europa in questo periodo: dagli spazi di bilancio che si sono liberati con la sospensione del Patto di stabilità e con gli effetti positivi dei massicci interventi del *Pandemic Emergency Purchase Programme* della Banca Centrale Europea, con le opportunità fornite dalle modifiche agli schemi di aiuto di Stato alle imprese, dal possibile utilizzo del Meccanismo europeo di stabilità per le spese sanitarie.

Il volume di Paola Nicoletti si iscrive in questo preciso contesto e fornisce un tempestivo contributo ad identificare il percorso di ripensamento delle radici dell'Europa alla luce di ciò che sta accadendo. Dopo aver ripercorso puntualmente le tappe (difficili) della costruzione europea, evidenziando quanto gli interessi nazionali abbiano sempre ostacolato il processo di unificazione, il volume prende le mosse dall'analisi della situazione sanitaria e dalla gestione delle prime fasi della pandemia da parte del nostro Servizio

Sanitario Nazionale e della Protezione Civile, in un vero e proprio diario della crisi dal “paziente uno” alle riaperture di maggio.

Una ricostruzione accurata di un percorso difficile, caratterizzato dallo sforzo di coniugare la difesa del “diritto alla salute” con la necessità di limitare l’impatto negativo sul sistema economico, e dal quale è emerso un modello di intervento in cui certamente le limitazioni stringenti hanno guardato più al primo aspetto che al secondo. Il nostro Paese è considerato, anche a livello internazionale, uno di quelli che ha applicato il “*lockdown* duro” adottando un modello molto simile a quello che avevamo visto solo alla televisione in gennaio nella provincia di Wuhan. Le limitazioni dell’attività individuale hanno fatto molto discutere, sia per la inevitabile compressione delle libertà individuali che per gli impatti sull’economia che sono stati significativi. A ciò si aggiunga la scelta forte di adottare uno schema unico per tutto il Paese, anche a fronte di differenti livelli di contagio. Un approccio certamente discusso, ma che probabilmente ha permesso al paese di limitare i danni ed è oggi visto da molti come un modello (uno tra i diversi possibili) per la gestione delle crisi.

Il confronto con il resto dell’Europa è un ulteriore interessante contributo del presente volume di Paola Nicoletti. La ricostruzione accurata delle reazioni alla crisi degli altri paesi (europei ed extraeuropei) mette in evidenza le diversità di approccio nella ricerca dell’equilibrio tra emergenza sanitaria e emergenza economica. In questa ricostruzione l’autrice richiama la nostra attenzione sul fatto che, nonostante i sistemi sanitari siano di esclusiva competenza nazionale, vi siano nelle norme europee spazi per organizzare una reazione comune all’emergenza, purtroppo scarsamente utilizzati in questa congiuntura, segnalando il permanere di un atteggiamento eccessivamente nazionalistico.

Seguendo una lettura che prende le mosse dal tema della sostenibilità nell’accezione proposta dall’Agenda 2020 delle Nazioni Unite e dalle sue tre dimensioni ambientale, economica e sociale e avvalendosi dell’analisi dell’Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) sulle misure governative, l’autrice analizza la recente azione europea per la sostenibilità e gli interventi di contrasto alla pandemia.

Come la letteratura scientifica ed economica ha ampiamente documentato per i beni pubblici e i beni comuni, il mercato non riesce a regolarne l’utilizzo in modo adeguato. L’intervento di policy per limitare l’inquinamento o per ridurre l’eccessivo uso di risorse non rinnovabili è non solo necessario, ma ormai urgente. L’evidenza empirica di un eccessivo uso delle risorse del pianeta è diventato un problema di giustizia intergenerazionale, perché oggi stiamo compromettendo la possibilità delle generazioni future di consumare ciò che noi consumiamo oggi. Le soluzioni possono essere diverse e non sono neutrali nei loro impatti sulle scelte delle imprese e dei cittadini. L’e-

mergenza sanitaria ha amplificato questa necessità, anche perché diversi studi hanno confermato la relazione esistente tra qualità dell'ambiente ed effetti della pandemia (almeno sotto il profilo della correlazione statistica, anche se forse non ancora sotto il profilo dei meccanismi fisici di trasmissione).

In un questo quadro, come ampiamente documentato dall'analisi giuridica di Paola Nicoletti, appare importante dotarsi di un corpus normativo che tuteli concretamente, in capo ai diversi e variegati soggetti che possono essere interessati, il diritto all'ambiente e in particolare ad un ambiente che protegga anche la salute delle persone.

L'evidenza ci dice di una strutturale difficoltà ad affrontare il tema ambientale in relazione alla complicazione derivante dall'impossibilità di dare un perimetro territoriale (nazionale) agli interventi di *policy*, per le forti interrelazioni tra i comportamenti dei Paesi, e dalla necessità di implementare discipline normative coordinate. In questo quadro incerto, la "tassazione ambientale" si profila come uno degli strumenti con cui saranno finanziati gli interventi di *Next Generation EU* ed è quindi molto importante sviluppare una adeguata riflessione giuridica e tecnico-economica sulla natura, gli effetti diretti e gli impatti indiretti sul sistema sociale ed economico di provvedimenti di correzione dei trend in tema di inquinamento e di utilizzo di risorse non rinnovabili.

Il volume apre la discussione sulle prospettive del futuro condividendo gli elementi cardine della ricostruzione e riconducendo alla transizione ecologica le maggiori opportunità per la crescita futura. Si tratta di un terreno sul quale il nostro Paese non ha gli stessi ritardi che deve scontare in altri contesti ed anzi ha ottenuto importanti obiettivi nel recente passato. Ciò nonostante, Paola Nicoletti ci ricorda come si renda necessario un abbattimento delle emissioni per essere in linea con l'accordo di Parigi che è circa pari alle emissioni ridotte nel periodo di *lockdown*. Si tratta quindi di un impegno significativo che non può che passare da un cambiamento delle fonti di approvvigionamento energetico da un lato, da una profonda rivisitazione degli incentivi alla mobilità e da uno sforzo di disaccoppiamento della crescita economica dall'utilizzo delle risorse non rinnovabili.

Un processo che può essere reso possibile da un lato dagli interventi di regolazione ambientale (tasse, ma non solo) e dall'altro da investimenti per una "giusta transizione" che permetta al sistema di adattarsi alle nuove regole. Nel 2019 il Governo aveva introdotto la cosiddetta "*plastic tax*" applicandola in tempi rapidissimi: ciò avrebbe messo in crisi alcuni settori economici e alcuni territori e l'introduzione della tassazione è stata rinviata.

La gestione della transizione, che deve essere in primo luogo orientata ad un cambiamento delle tecnologie, è uno degli elementi maggiormente critici

per il futuro ed è importante che nel *Green Deal* europeo si sia dato un peso significativo a questo aspetto. Ciò nonostante, la direzione di *policy* è certamente chiara e definita e il dopo-Covid deve caratterizzarsi per un cambiamento di paradigma di produzione e consumo verso l'adozione di modelli sostenibili. L'Unione Europea e i governi dovranno accompagnare imprese, lavoratori e cittadini in questa transizione anche adeguando le norme e mettendo in campo gli interventi che effettivamente *Next Generation EU* sembra prevedere. Nella prospettiva temporale del prossimo periodo di programmazione europeo tutto ciò dovrà essere realtà. Non è solo in gioco la competitività e la coesione europea, ma su questo è in gioco la credibilità complessiva dell'Unione.



## INTRODUZIONE

Stiamo vivendo i giorni più bui dalla seconda guerra mondiale, una crisi sanitaria ed economica che ci ha minato dalle basi, nella nostra natura, nella nostra vitalità, nelle nostre più radicate abitudini e consolidati stili di vita, nei diritti fondamentali che coloro della mia stessa generazione hanno sempre dato per scontati, come naturali, acquisiti, riconosciuti.

Ci siamo risvegliati di colpo tramortiti, storditi, nudi, senza protezioni, fragili; ci siamo scoperti piccoli piccoli e soli, indifesi, vulnerabili, non immuni. Le abituali e consolidate certezze hanno lasciato il posto alla sensazione di pericolo, in alcuni casi di panico, al dolore, alla sofferenza, alla paura, al senso della nostra finitezza.

Il libro muove proprio da riflessioni sull'attualità, sullo sconcertante momento che stiamo vivendo, su ciò che il Covid-19 sta provocando nel nostro paese, in Europa e nel mondo intero sia dal punto di vista sanitario che sotto il profilo economico, sociale e politico, per affrontare un percorso tra memoria e futuro, un viaggio virtuale tra luci e ombre dell'Unione Europea, a partire da brevi significative pillole dei passaggi focali nella costruzione della Comunità economica europea nei Trattati del Roma del 1957 e dei campanelli d'allarme che via via si accendevano nel percorso di costruzione dell'Unione per gli egoismi che già allora alcuni paesi manifestavano e che, purtroppo non sopiti, riemergono oggi con tutta la loro forza.

Da queste gocce di memoria sulla storia della nostra Europa, l'antefatto del libro, le riflessioni si moltiplicano nel vivo di un momento come questo, e spaziano dai valori fondanti di una costruzione comune a cui oggi più che mai bisognerebbe fare concretamente riferimento – ovvero la solidarietà, il senso della comunità, una visione comune –, alle criticità e per molti versi alla delusione a cui ci riporta la cronaca quotidiana per l'incapacità di abbandono di anacronistici nazionalismi verso una visione globale dell'economia

e delle questioni ambientali e sociali. Ma non solo. I fatti di questi mesi terribili, oltre a dimostrare una mancata o tardiva solidarietà europea – con le istituzioni dell’Unione che si sono mosse in ritardo e con gli stati membri che non hanno dimostrato alcuna solidarietà verso il nostro paese, il primo e il più colpito in Europa dalla pandemia –, testimoniano al contempo e fanno riemergere problemi atavici della nostra bella Italia. Un paese che, insieme a enormi pregi e forme di genialità, porta con sé molte contraddizioni, fragilità e antiche zavorre che oggi pesano come macigni sia nella fase di crisi sanitaria che in quella economico-sociale, di ricostruzione dalle macerie che questa pandemia si lascia dietro di sé.

Ma ciò che a mio avviso è ancora più grave è che una risposta corale è mancata non solo in ambito europeo, ma anche da parte delle nostre forze politiche, con gran parte delle opposizioni parlamentari troppo impegnate a farsi propaganda e a insultare il governo (che ha fatto il massimo in un’emergenza epocale così inaspettata e violenta), piuttosto che a collaborare concretamente, al di là di slogan lanciati tanto per tutelarsi, senza la reale voglia e la serietà di stringersi tutti insieme attorno al governo per dargli quella forza unitaria necessaria per affrontare l’emergenza e le difficili battaglie economiche nell’ambito dei vertici europei e per decidere insieme quale Italia e quale Europa ricostruire. È triste e inaccettabile che le ragioni della contrapposizione prevalgano, in un momento così drammatico, sulla necessità di dialogo e coesione.

È gravemente mancato un senso di unità politica, di paese, a cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ci ha più volte richiamato, a differenza di quanto è accaduto invece nel resto d’Europa, dove le forze di opposizione si sono messe a disposizione per collaborare in vista dell’uscita dall’emergenza. Un’emergenza drammatica in termini di perdita di vite umane, soprattutto di anziani che hanno fatto la storia del paese, che sono le radici, la memoria senza la quale è difficile guardare al futuro e progettare una ripartenza. Ma un’emergenza drammatica anche per la crisi sociale, economica e del mondo del lavoro che il necessario lockdown ha prodotto, con la perdita di 9 miliardi di euro per ogni settimana di chiusura delle attività produttive e commerciali, come ha ricordato la Banca d’Italia, la gravosa perdita di posti di lavoro, attività e imprese che chiudono, una discesa preoccupante del prodotto interno lordo e un forte incremento del debito pubblico, già eccessivamente e gravemente alto prima della crisi e che ora è stimato al 155%.

L’intesa che tanto abbiamo richiesto all’Unione Europea non c’è stata neanche a livello di paese, per la superficialità e la mancanza di senso istituzionale di quelle opposizioni che paradossalmente sarebbero proprio quelle che si dichiarano nazionaliste, che a parole vorrebbero il bene dell’Italia, ma

che nei fatti non sanno collaborare e disegnare insieme il mondo nuovo che dovrà nascere dalle ceneri di questa crisi.

Poiché i problemi sanitari posti dalla pandemia si intrecciano inevitabilmente con la crisi economica, si è inteso articolare il libro in due parti separate.

La prima parte è dedicata alla crisi sanitaria e a come ripensare i principi fondanti dell'Unione Europea. L'analisi muove dalla mancata o tardiva solidarietà europea, alla luce di quanto si è accennato in precedenza, a fronte dei numeri drammatici della pandemia nel nostro paese, per soffermarsi sulle azioni a tutela della salute come costituzionalmente garantita e sulle relative misure di distanziamento sociale adottate in Italia e negli altri paesi sia dell'Unione Europea, che del mondo quali Stati Uniti d'America, Cina, altri paesi asiatici, riportando anche la cronologia dei dati relativi al trend della curva del contagio in tali realtà e alle diverse modalità con cui tali paesi stanno affrontando la cosiddetta fase 2, di allentamento del lockdown, di graduale ripresa delle attività e di ricostruzione sociale.

Sono stati poi analizzati gli strumenti comunitari in ambito sanitario che, ai sensi del trattato di Lisbona, sarebbe stato possibile attivare pur non rientrando la sanità tra le materie di competenza diretta delle istituzioni di Bruxelles.

Dall'altro lato, poiché la crisi è anche profondamente economica, la seconda parte del volume è stata dedicata a riflessioni sulla cosiddetta fase 2 e all'analisi degli impegni assunti ai diversi livelli, riflettendo su come ripartire, nella "ricostruzione", da uno sviluppo sostenibile che tenga conto anche della tutela ambientale, alla luce di recentissimi studi che dimostrano una interconnessione tra inquinamento ambientale e propagazione del virus, in particolare tra livelli di particolato, di polveri sottili del tipo pm 2.5 che agiscono come vettori nella diffusione del Covid-19.

Sono stati quindi analizzati gli stanziamenti messi progressivamente in campo sia in ambito comunitario, che da parte di alcuni stati membri e altri paesi a livello mondiale, con un affondo sui diversi decreti legge (*Cura Italia*, *Liquidità*, *Rilancio*, *Agosto*) adottati nel nostro paese. Naturalmente si ripercorre tutto il vivace dibattito interno e comunitario in merito all'utilizzo dei diversi strumenti finanziari, dal famoso e controverso MES, agli euro-bond, al Recovery fund-Next generation Eu, con inevitabili considerazioni di natura politica, economica e sociale.

A seguire ci si è domandati come ripartire, per la ricostruzione, da uno sviluppo sostenibile inteso in senso ampio, relativo anche alla finanza etica, alla mobilità sostenibile, oltre che, ovviamente, riferito alle attività produttive e agroalimentari (basti pensare agli allevamenti intensivi) e alla tutela delle risorse naturali. Un tema a me molto caro dato che il mio primo libro

scritto nel lontano 1993 era significativamente intitolato *Sviluppo economico sostenibile e tutela dell'ambiente*.

Le imprese industriali (messe al collasso da questa crisi), il mondo della finanza e le relative fondazioni industriali e bancarie di riferimento hanno dimostrato un forte impegno di responsabilità sociale donando ingenti somme per far fronte a questa pandemia.

Si tratta di un impegno che si unisce a quello di privati cittadini e della comunità civile, e che va certamente in direzione di una sostenibilità che sempre più si rende necessario perseguire, in quanto il concetto di *sviluppo sostenibile*, inteso nella sua accezione globale di crescita economica armonizzata al miglioramento della qualità della vita umana e alla *tollerabilità* degli ecosistemi, racchiude in sé fattori economici, sociali e ambientali che non possono più essere disciplinati in modo separato, sulla base di un approccio settoriale, tenuto conto degli stretti legami e delle reciproche interdipendenze tra tutela dell'ambiente e sviluppo economico.

La Commissione mondiale per l'ambiente, nella storica relazione nota come *Rapporto Brundtland*, aveva già espressamente indicato nel lontano 1987 tre caratteristiche indispensabili perché lo sviluppo possa essere sostenibile e, in quanto tale, in grado di soddisfare le attuali esigenze di sviluppo economico e sociale, senza compromettere le possibilità di soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future e le risorse naturali. Tali requisiti sono ravvisabili: nel garantire la qualità della vita umana; nell'assicurare un accesso continuo alle risorse ambientali; nell'evitare danni permanenti all'ecosistema.

Le problematiche relative alle interazioni tra le attività di sviluppo economico e la protezione dell'ambiente, di rilevanza ormai mondiale, hanno iniziato a suscitare una notevole eco in tempi relativamente recenti, in quanto è soltanto negli ultimi quarant'anni che l'analisi dello stretto e reciproco legame tra economia e tutela ambientale ha assunto una progressiva e crescente rilevanza, sì da interessare diverse sedi legislative oltre che, naturalmente, la dottrina e la giurisprudenza europea e internazionale.

Ma le preoccupazioni per la salvaguardia dell'ambiente e per un'oculata e razionale gestione delle risorse naturali esulano, ormai, dalle mere sedi politica e scientifica, coinvolgendo in larga misura l'opinione pubblica a livello mondiale, sempre più attenta e sensibile alla politica ambientale e alla sostenibilità, in una crescente presa di coscienza della gravità che i rischi ecologici derivanti da un'espansione economica incontrollata determinano anche sulla salute umana. Basti pensare all'attualità dell'impegno della piccola attivista svedese Greta Thunberg e alla sua capacità di coinvolgimento di giovani, ma non solo, di tutto il mondo in difesa degli ecosistemi per uno sviluppo sostenibile contro il cambiamento climatico.

I problemi planetari di degrado ambientale (quali l'effetto serra e la riduzione della fascia di ozono, il progressivo scioglimento dei ghiacciai per l'innalzamento costante delle temperature), le innumerevoli forme di inquinamento che minacciano la salute e la qualità della vita (quali inquinamento atmosferico, idrico e acustico), le grandi catastrofi come Chernobyl e Bhopal, i recenti tragici incendi in Brasile, Australia e California hanno tutti contribuito, infatti, da un lato a una progressiva maturazione della coscienza ecologica dell'opinione pubblica, dall'altro lato a porre definitivamente in rilievo la portata internazionale della questione ambientale e la conseguente necessità di una cooperazione, quanto meno europea, a favore di una crescita economica e di uno sviluppo compatibile con la qualità della vita, la sopravvivenza delle risorse naturali e la tutela della biodiversità, celebrata il 22 aprile di quest'anno nella simbolica 50<sup>a</sup> Giornata globale della terra.

Il carattere transnazionale dei più rilevanti problemi ambientali richiede, pertanto, una crescente cooperazione tra tutti i paesi europei in un'ottica e in una dimensione comunitaria, indispensabile per un efficace intervento di prevenzione e tutela di un bene che non ha frontiere, la cui difesa non può che svilupparsi su un piano sovranazionale ed internazionale.

Tutto ciò, ovviamente, sempre che in questo momento di profonda crisi si riesca a trovare l'unità necessaria per proseguire in modo coeso e solidale per affrontare le sfide poste dal virus, che si presentano particolarmente onerose dal punto di vista sanitario ed economico, come si avrà modo di analizzare nelle pagine seguenti.

Il libro prosegue con l'analisi del modello di crescita sostenibile nelle fonti comunitarie, focalizzandosi in particolare sull'ambiente quale valore dell'ordinamento dell'Unione Europea. La necessità di un'azione comune di protezione ambientale su scala europea, nonché l'ulteriore, e in un certo senso conseguente, preoccupazione per una proliferazione legislativa di norme nazionali e di azioni unilaterali da parte di alcuni Stati membri (che avrebbero potuto creare reali ostacoli agli scambi commerciali e condizioni ineguali sul piano della competitività e della concorrenza) sono state ben presto recepite dalla Comunità Europea che, fin dal lontano 1973, ha adottato azioni volte alla protezione dell'ambiente, pur in mancanza di un'espressa previsione, nel Trattato di Roma, di interventi in questo campo.

Di qui l'analisi, contenuta nella seconda parte del libro, della disciplina in materia di tutela ambientale nell'ordinamento comunitario e l'analisi giuridica sulla natura della sostenibilità ambientale tra diritto soggettivo, interesse diffuso e interesse collettivo.

Conclude la seconda parte un capitolo sulla ricostruzione, nel quale vengono evidenziate molte delle problematiche del nostro paese ben precedenti